

DOMENICA 22 FEBBRAIO
1ª DOMENICA DI QUARESIMA
Mc 1, 12-15

Insegnami, Signore, i tuoi sentieri.

 Gen 9, 8-15; Sal 24; 1Pt 3, 18-22



In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».



Il deserto è il luogo in cui Gesù viene sospinto dallo Spirito e nel quale viene tentato da Satana. Proprio a questo siamo chiamati nel tempo di Quaresima: vivere dei deserti, ossia momenti di silenzio, di profondo ascolto della Parola di Dio, di partecipazione viva all'Eucarestia, di incontro intenso con Cristo nella preghiera, facendo verità sul nostro modo di essere e di vivere, non avendo paura di affrontare, con l'aiuto di Cristo stesso, le varie tentazioni che cercheranno di distoglierci dal nostro cammino serio di conversione. Non dimentichiamolo: Cristo proprio nel deserto ha vinto le tentazioni e il peccato. Non temiamo di seguirlo sulla via della salvezza, vincendo dubbi e scoraggiamenti.



Ho il coraggio di trovare del tempo per fermarmi, riflettere intorno agli aspetti fondamentali della mia vita, facendo verità riguardo a me stesso e alle relazioni con gli altri, lasciandomi guidare quotidianamente dalla Parola di Dio?

T Nell'eremo dei frati di Sarteano il maligno, che sempre invidia il progresso spirituale dei figli di Dio, ebbe addirittura questa presunzione.

Vedendo che il Santo attendeva continuamente alla sua santificazione, e non tralasciava il guadagno di oggi soddisfatto di quello del giorno precedente, una notte, mentre pregava nella sua celletta, lo chiamò per tre volte: "Francesco, Francesco, Francesco".

"Cosa vuoi?"

E quello: "Nel mondo non vi è nessun peccatore, che non ottenga la misericordia di Dio, se pentito. Ma chiunque causa la propria morte con una penitenza rigida non troverà misericordia in eterno".

Il Santo riconobbe subito, per rivelazione, l'astuzia del nemico, come cercava di indurlo alla tiepidezza. Ma, cosa crederesti? Il nemico non tralasciò di rinnovargli un altro assalto. Vedendo che in tale modo non era riuscito a nascondere il laccio, ne prepara un altro, cioè uno stimolo carnale. Ma inutilmente, perché non poteva essere ingannato dalla carne, chi aveva scoperto l'inganno dello spirito. Gli manda dunque il diavolo una violentissima tentazione di lussuria.

Appena il Padre la nota, si spoglia della veste e si flagella con estrema durezza con un pezzo di corda. "Orsù, frate asino, -esclama-così tu devi sottostare, così subire il flagello! La tonaca è dell'Ordine, non è lecito appropriarsene indebitamente. Se vuoi andare altrove, va' pure".

Ma poiché vedeva che con i colpi della disciplina la tentazione non se ne andava, mentre tutte le membra erano arrossate di lividi, aprì la celletta e, uscito nell'orto, si immerse nudo nella neve alta. Prendendo poi la neve a piene mani la stringe e ne fa sette mucchi a forma di manichini, si colloca poi dinanzi ad essi e comincia a parlare così al corpo:

“Ecco, questa più grande è tua moglie; questi quattro, due sono i figli e due le tue figlie; gli altri due sono il servo e la domestica, necessari al servizio. Fa' presto, occorre vestirli tutti, perché muoiono dal freddo. Se poi questa molteplice preoccupazione ti è di peso, servi con diligenza unicamente al Signore”.

All'istante il diavolo confuso si allontanò, ed il Santo ritornò nella sua cella, glorificando Dio.

Un frate di spirito, che allora attendeva alla preghiera, osservò tutto, perché splendeva la luna in cielo. Ma, quando più tardi il Santo si accorse che un frate l'aveva visto nella notte, molto spiaciuto, gli ordinò di non svelare l'accaduto a nessuno, fino a che fosse in vita.

Fonti Francescane 703

23 FEBBRAIO – LUNEDÌ DELLA PRIMA SETTIMANA

Mt 25, 31-46

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.



Lv 19, 1-2. 11-18; Sal 18



*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria,
e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della
sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti
i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore se-
para le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra
e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno
alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete
in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del
mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare,
ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi
avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete
visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i
giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo
visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato
e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto
straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito?
Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo
venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico:
tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli
più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che
saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel
fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli,
perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare,*

ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».



Questo brano ci suona strano. Gesù, che non condanna mai e perdona sempre, questa volta si mette in trono e manda alcuni alla salvezza, altri alla perdizione. Ma ci spiega subito qual è il metro di giudizio: ciò che abbiamo fatto per il nostro prossimo. E non richiede cose impossibili: un bicchiere d'acqua, un tozzo di pane, un vestito che tanto non usiamo più, una visita a chi non riesce a muoversi. Gestì piccoli che indicano come ci siamo posti nei confronti degli altri, come ci siamo comportati con il nostro prossimo. Come a dire: «Sarò io a salvarti perché voglio che tu sia salvo ma ti chiedo di fare qualcosa, anche una piccolezza, che ti spalanchi le porte del Paradiso».



Che cosa faccio per il mio prossimo nella mia quotidianità?

Mi rendo conto delle necessità degli altri o sono chiuso nel mio egoismo?



Perché è dando che si riceve.

San Francesco

**24 FEBBRAIO – MARTEDÌ
DELLA PRIMA SETTIMANA
Mt 6, 7-15**

**Il Signore libera i giusti da tutte le loro
angosce.**

 Is 55, 10-11; Sal 33



*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Pregando, non sprecate parole come i pagani:
essi credono di venire ascoltati a forza di parole.
Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».*

 La preghiera e il perdono: sono questi i due punti principali posti come apertura e chiusura del Padre Nostro. Per quanto riguarda la preghiera, basta ricordare che non serve straparlare o tentare di “asfissiare” Dio con le nostre richieste. Infatti lui sa di cosa abbiamo bisogno e ce la concederà: magari

non come ce la aspettiamo noi, ma ce la farà avere. D'altra parte Gesù non ci dice di non pregare ma c'insegna, ci suggerisce come farlo.

Per quanto riguarda il perdono il discorso è semplice: se vogliamo essere perdonati dobbiamo imparare a perdonare. Facilissimo da dire, ma siamo in grado di metterlo in pratica?



Quando recito il Padre Nostro rifletto su ciò che dico o lo ripeto solo meccanicamente?
Sono in grado di perdonare gli altri o "tengo il muso" per qualsiasi sciocchezza?

τ Quando pregate, dite il Pater noster, oppure: Ti adoriamo, o Cristo, in tutte le tue chiese che sono in tutto il mondo e ti benediciamo, perché per mezzo della tua santa croce hai redento il mondo.

San Francesco

25 FEBBRAIO – MERCOLEDÌ DELLA PRIMA SETTIMANA Lc 11, 29-32

Nel tuo grande amore cancella il mio peccato.

 Gio 3, 1-10; Sal 50



In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

 Giona è un famoso profeta che, per varie vicissitudini, rimase tre giorni nel ventre di una balena e ne uscì vivo, grazie al Signore. Ora l'accostamento con la resurrezione è palese ma Gesù va più a fondo. Giona era stato, suo malgrado, segno per gli abitanti di Ninive, i quali alla sua predicazione si erano convertiti e avevano cambiato vita. Eppure i niniviti erano una popolazione guerriera, pagana e poco

docile e Giona era solo un profeta. Gesù invece è il Figlio di Dio e parla ad Israele che già dovrebbe credere in Dio e aspettare il Messia. Ma il loro cuore pare indurito e le loro orecchie sorde alle sue parole: parole nuove, parole d'Amore.



Il mio cuore è aperto all'amore di Cristo o è chiuso nel suo orgoglio e nel suo egoismo? Ascolto e medito quotidianamente, nella preghiera, la Parola di Dio? La metto in pratica nella mia vita?

T Signore, mia gioia, davanti a te sono i miei occhi, la mia anima, il mio cuore.
Tu che mi ami e a me ti sei donato interamente, trasformami in Te e donami di gustare la tua dolcezza perché anch'io possa amarti con tutta me stessa.

Preghiera di S. Chiara

26 FEBBRAIO - GIOVEDÌ
DELLA PRIMA SETTIMANA
Mt 7,7-12

Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.

 Est 4,17; Sal 137



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

 Digiuno, elemosina e preghiera sono i punti principali del cammino quaresimale. Queste tre cose sono perfettamente sintetizzate in questo brano. Partiamo dalla preghiera. Se il Vangelo di qualche giorno fa ci suggeriva di non "asfissiare" il Signore con le nostre richieste, oggi ci viene spiegato che non è sbagliato chiedere ma è importante andare all'essenziale, a ciò che realmente serve alla mia vita. Ma non basta pregare e aspettare passivamente che ci arrivi tutto dal cielo. La richiesta è d'iniziare a muoverci. Come? Aiutando gli altri: fare cioè per gli altri qualcosa

di buono (un particolare tipo di elemosina) rinunciando a qualcosa di nostro (il digiuno).



So che cos'è realmente importante ed essenziale nella mia vita?

So rinunciare ad un po' del mio tempo per metterlo a disposizione degli altri?

τ

Donandosi si riceve, dimenticando se stessi ci si ritrova.

San Francesco

27 FEBBRAIO - VENERDÌ
DELLA PRIMA SETTIMANA
Mt 5,43-48

Se consideri le colpe, Signore chi ti può resistere?

 Dt 26,16-19; Sal 118



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».



Durante la Messa, poco prima dell'incontro con Gesù eucarestia, ci si scambia il segno di pace. Questo gesto deriva dalle parole di Gesù: «Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello». La Chiesa lo pro-

pone nella liturgia per ricordarci quanto sia importante essere in pace con gli altri prima d'incontrare il Signore. Non basta infatti andare a messa, pregare, stare con i ragazzi in oratorio o a catechismo per essere buoni cristiani. Bisogna essere portatori di pace e di amore nel mondo, cominciando dal nostro "fratello", dal nostro "prossimo", cioè da chi ci sta vicino e da chi incontriamo tutti i giorni.



So essere portatore di pace con chi mi sta accanto (in famiglia, a scuola, sul lavoro con i compagni, i professori, gli amici, i colleghi)?

Mi impegno con il mio comportamento ad essere un buon cristiano nel mondo e non solo tra le mura della chiesa o dell'oratorio?

T Signore, fa' di me uno strumento della tua pace.
Dov'è odio, fa' che io porti l'amore.

San Francesco

**28 FEBBRAIO - SABATO
DELLA PRIMA SETTIMANA
Mt 5,43-48**

Beato chi cammina nella legge del Signore.

 Dt 26,16-19; Sal 118



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».



Siate perfetti. Gesù fa una richiesta mica da ridere. Punta molto in alto e soprattutto punta su di noi. La nostra risposta appare scontata: «Tanto è impossibile essere perfetti». Verissimo! Ma se non ci impegniamo, se non ci proviamo neanche sicuramente non raggiungeremo mai l'obiettivo. D'altra parte se Gesù scommette su di noi e sul nostro successo e perché crede che noi possiamo farcela. Dove sta dunque questa perfezione che vogliamo raggiungere? Nell'amare gli altri: anche il compagno che fa il bulletto a scuola, anche il collega che mi scarica furbescamente il suo lavoro, anche il

professore che mi dà quattro. Bisogna amare tutti, sempre.



Come mi comporto con chi “mi perseguita”?
Provo a comprendere il suo atteggiamento o rispondo male, mi “arrabbio” subito e mi vendico?

τ Cominciate col fare il necessario, poi ciò che è possibile e all’improvviso vi sorprenderete a fare l’impossibile.

San Francesco